

CGIL



LOMBARDIA

CGIL. Sempre dalla tua parte.

NOTE FORMAZIONE E NOTE LAVORO 2009

Analisi, criticità e proposte

Stanziamiento di risorse per Note Formazione e caratteristica delle Note

Lo stanziamento di risorse per la Note Formazione e la Note Lavoro per il 2009 è stato condiviso nelle riunioni della Cabina di Regia dedicate crisi, tenutesi nel dicembre 2008. Lo stanziamento di complessivi 137 milioni di euro, a valere sul fondo Sociale Europeo, è stato il primo intervento di contrasto alla crisi della Regione Lombardia destinato a disoccupati e inoccupati (in cerca di prima occupazione). La Regione, dopo gli incontri con le parti sociali, ha messo a disposizione delle Province lombarde il 60% del totale delle risorse con un provvedimento deliberato in data 15/01/2009.

Il 60% del totale, pari a 82.200.000 è stato suddiviso alle Province lombarde sulla base di un mix di criteri oggettivi, condivisi con le parti sociali quali: la percentuale delle forze lavoro del territorio rispetto al totale regionale, il totale degli occupati, la percentuale di disoccupati e in cerca di prima occupazione, le fasce deboli, la presenza femminile, gli over 45.

Le Note sono state destinate a lavoratori e lavoratrici che non erano destinatari di nessun tipo di ammortizzatore sociale.

La Note Formazione è stata destinata a disoccupati e inoccupati in cerca di prima occupazione per accedere a percorsi formativi per un valore massimo di 5.000 euro per ogni Note assegnata da spendere presso Enti formativi accreditati.

La Note Lavoro è stata destinata a disoccupati e inoccupati in cerca di prima occupazione per accedere a percorsi formativi per un valore massimo di 3.000 euro da spendere presso Enti formativi accreditati più 3.000 euro di sostegno al reddito versati direttamente alla persona (300 euro al mese per 10 mesi).

La CGIL Lombardia, pur mantenendo la propria riserva e le criticità sul "Sistema Note" della Regione, che sono sempre state esplicitate al Tavolo di Trattativa, ha deciso di entrare nel merito della proposta, riconoscendo che si trattava di prima misura di sostegno ai lavoratori e alle lavoratrici, ponendo il problema di accompagnare la Note con una quota di sostegno al reddito, della necessità di monitoraggio e di verifica, intermedia e finale, al fine di poter intervenire per modificare criteri, modalità di fruizione e discutere dell'efficacia delle misure.

Abbiamo ricevuto, come da accordi, il primo report (per l'attività svolta da febbraio a settembre 2009) che vi alleghiamo; sono previste prossime riunioni per entrare nel merito di valutazioni e proposte per lo stanziamento del restante 40% delle risorse.

Una prima valutazione

L'impatto sul Territorio

Le Province hanno risposto mediamente bene sul piano quantitativo utilizzando le risorse messe a disposizione. Sono da rimarcare differenze di utilizzo tra un territorio e l'altro (che potete esaminare sul report della Regione) a riprova della varietà di situazioni territoriali che vanno dall'area metropolitana caratterizzata da forte presenza di terziario, all'area urbana fortemente industrializzata, a territori con connotazioni miste di industria e agricoltura, ad aree con vocazione turistica ecc.

E' stato evidenziato un punto critico: i tavoli provinciali, ai quali era demandata l'azione di indirizzo, hanno sostanzialmente rinunciato a svolgere questa funzione, non fornendo indicazioni agli Enti sulle priorità formative verso le quali indirizzare i disoccupati e gli inoccupati fruitori delle doti.

Richiamiamo l'attenzione su questo punto, perché il sistema dote, del quale abbiamo sempre criticato l'astrattezza e la gestione individuale tra lavoratore e Ente, può essere modificato ed evolvere in positivo, uscendo dall'autoreferenzialità degli Enti formativi, solo se le parti sociali e i tavoli costituiti presso le province sapranno fornire indicazioni forti verso quali settori, aree, professionalità indirizzare le politiche attive, indicando contemporaneamente i settori che offrono opportunità di sviluppo e di occupazione.

Aree tematiche e di maggior erogazione dei corsi

Le aree tematiche di maggior partecipazione ai corsi risultano essere sostanzialmente tre:

- Formazione per figure socio assistenziali e sanitarie (20% circa);
- Informatica (10% circa);
- Inglese (10% circa).

lo report che vi allegiamo riporta tutte le aree tematiche trattate ma quelle sopra elencate sono quelle utilizzate in percentuale maggiore.

Per quanto riguarda i corsi per operatori socio-sanitari l'alta partecipazione è dovuta al fatto che il percorso formativo viene certificato e quindi alla lavoratrice e al lavoratore viene consegnato un titolo valido da spendere nel mondo del lavoro per la richiesta di assunzione presso le strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali.

I corsi di inglese e informatica vengono richiesti per la loro utilità generale in tutte le professioni.

Ciò che manca, rappresentando un altro elemento di criticità, è la partecipazione a percorsi formativi più specifici e mirati. L'impressione che si ricava dall'analisi dei dati è quella che siano gli Enti Formativi a indirizzare le persone proponendo i corsi del loro catalogo che alla fine sono sempre gli stessi. Se non svilupperemo, a tutti i livelli, la capacità di intervenire con indicazioni specifiche il sistema continuerà ad essere autoreferenziale.

Sarebbe estremamente importante che , sia a livello provinciale, che settoriale si firmassero accordi per l'indirizzo delle politiche attive rispetto alle professionalità da formare, alla congruità dell'offerta formativa in modo tale da rendere il sistema formativo più adeguato alle esigenze del territorio e indirizzare le persone verso percorsi utili ai fini occupazionali.

Il raggiungimento di accordi territoriali e settoriali sarebbe di estrema utilità sia per indirizzare e governare il sistema Dote Formazione e Dote Lavoro che per il sistema Dote – Ammortizzatori Sociali dando attuazione all'accordo con la Regione Lombardia del 16 giugno 2009 "Patto per le Politiche Attive del lavoro" che contiene la possibilità di fare accordi a tutti i livelli decentrati.

I partecipanti ai percorsi formativi

1) Le Donne

Il primo dato che deve essere evidenziato è la partecipazione femminile che va dal 56, 90% per la Dote Formazione al 61, 30% della Dote Lavoro.

Si tratta di un dato molto significativo sul quale si possono fare le seguenti valutazioni:

- Le donne disoccupate o inoccupate ritengono utile investire sulla formazione per migliorare la propria occupabilità, in misura maggiore rispetto agli uomini;
- Le donne manifestano una forte volontà, anche in periodo di crisi di permanere nel mercato del lavoro; il fenomeno osservato nelle crisi precedenti in cui si registrava "un ritorno a casa" sembra finito;
- La partecipazione femminile al mercato del lavoro che negli scorsi anni, prima della crisi, aveva avuto un forte sviluppo in Lombardia, viene confermata da questi dati;
- Si conferma la necessità e la priorità di investimenti pubblici volti a favorire la condivisione e la conciliazione a sostegno dell'occupazione e dell'occupabilità femminile;
- Il sindacato deve farsi carico a tutti i livelli di questi problemi.

2) Gli Stranieri

Una grossa sorpresa è risultata la partecipazione degli stranieri che riguarda oltre il 30% sul totale dei fruitori della Dote Lavoro e un 8% sul totale di fruitori della Dote Formazione .

Anche questo è un dato positivo e molto significativo sul quale le considerazioni sono le seguenti:

- gli stranieri conoscono gli strumenti regionali e sanno anche come utilizzarli, in percentuale superiore agli italiani;
- gli stranieri disoccupati e inoccupati investono su di sé con la formazione e dimostrano di voler permanere nel mercato del lavoro in posizione regolare;
- l'utilizzo della dote Formazione (destinata a diplomati e laureati) fa pensare che esista in Lombardia una quota di stranieri con un titolo di studio elevato che ambisce a un'occupazione di qualità, quindi anche per gli stranieri si sta delineando una maggior articolazione rispetto alla loro occupabilità;
- il sindacato deve tenere in considerazione questo quadro per rappresentare al meglio una fascia di lavoratrici e lavoratori che potrebbe cominciare ad esprimere bisogni nuovi.

3) Le fasce d'età

Va segnalato che la fascia d'età tra i 55 e i 64 anni non ha partecipato alla richiesta di Doti Formazione e Doti lavoro. Le ragioni vanno indagate per favorire una maggior partecipazione. Buona la partecipazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni che sono circa il 40% sul totale.

Alcune Proposte

Abbiamo avanzato, nelle riunioni preliminari, alcune proposte che si possono sintetizzare in:

- un impegno della Regione per richiamare l'attenzione delle Province perché svolgano il loro ruolo di soggetti attivi nell'indirizzo della formazione e verso gli sbocchi occupazionali;
- una valutazione specifica sulla congruità dell'offerta formativa regionale e nei vari territori sia quantitativa che qualitativa;
- l'individuazione di alcuni strumenti di premialità finalizzati agli sbocchi occupazionali per i lavoratori e le lavoratrici che seguono i corsi;
- una rivalutazione del ruolo dei centri per l'impiego per la presa in carico e l'indirizzo delle persone;
- l'obbligo per l'ente formativo di consegnare la certificazione delle competenze al lavoratore come elemento di qualità della formazione e come titolo spendibile nel mercato del lavoro;
- la presa in carico dei lavoratori immigrati disoccupati che sono interessati a politiche attive affinché possano ottenere il rinnovo dei permessi di soggiorno.

Nei prossimi giorni sono stati programmati incontri in Regione finalizzati all'individuazione delle modalità e dei criteri per lo stanziamento del restante 40% delle risorse per Dote Lavoro e Dote Formazione 2009.

**Per la Segreteria CGIL Lombardia
Fulvia Colombini**

Sesto San Giovanni, 22 ottobre 2009